

ABONAMENTI
 Anno L. 2,50
 Semestre L. 1,50
 Un numero cent. 5
 Redazione-Administ. Via Carbonari, 4.
 Per INSEZIONI
 Rivolgersi alla Tip. di F.co Giovannini.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Prezzi da convenirsi

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XXVII terz. 18].

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

EMIGRANTI

L'inverno, nonostante la neve e il freddo persistente, se ne va e con lui la stagione del riposo, più o meno forzato, dei contadini e per gli operai. Il marzo, col sole e la primavera inizia il tempo dei lavori all'aperto... Ma ahimè! dove sono più i lavori oggidì? si domandano mesti gli operai. Dove sono più remunerate le nostre fatiche e i nostri sudori? aggiungono sconsolati alcuni contadini. Pochi, purtroppo, prevedono di trovar lavoro per la nuova stagione, o almeno pochi prevedono di trovar un lavoro, con cui poter mantenere in vita sé e la propria famiglia! E allora che si fa? Si emigra, si va in Svizzera, in Germania e si torna all'inverno, terminati i lavori. Ed ecco che nella nostra povera patria si è aggiunta alle tante sventure quella dell'emigrazione temporanea, per molti rispetti più dannosa della permanente. I nostri operai sono costretti a cercar lavoro in terre lontane, dove spinti dalla miseria e dalla fame, accettano i contratti e i lavori più duri — sempre più umani però di quelli che si fanno in Italia — cui gli operai indigeni rifiuterebbero, e fanno loro in questo modo un'aspra concorrenza; donde odi, liti, risse, delitti.

In questi giorni già avvengono le prime partenze. Due settimane fa da San Carlo ne partiva una prima squadra, e tante altre le terran dietro. E così è presso a poco di tutti i paesi circconvicini: cosicchè non è un'esagerazione il dire che gli operai più forti e robusti abbandonano la patria per trovar lavoro all'estero. L'anno scorso nei lavori di costruzione di ponti per la strada tra Borello e Mercato Saraceno, la maggior parte degli operai, specialmente manovali, era costituita di vecchi e di fanciulli, a cui veniva data una mercede irrisoria per un lavoro che spesso passava le 13 e 14 ore.

Agli operai emigranti poi, stante le cattive annate avutesi, le tasse, ecc., si sono aggiunti anche i contadini, molti dei quali, uno o due per famiglia, abbandonano i loro campi e ingrossano le schiere dei partenti.

E qual sorte tocca a questi nostri fratelli all'estero? Alcuni, forse i più, specialmente quelli che si recano in Germania, trovano lavoro, e abbastanza remunerativo, quantunque non scevro da sacrifici e privazioni; ma tuttavia quando tornano han messo insieme le 100, 200 o 300 lire di risparmio.

Ma spesso a molti tocca di non trovar subito occupazione, e son costretti a trovar il vitto, se pur lo trovano, a credito e aspettar la fortuna in mezzo a orribili sofferenze. — Quante miserie, quanti dolori incredibili ho sentito io narrare da alcuni operai emigrati a Lugano, a Zurigo!... Il vitto assolutamente differente dal nostro, pane di segala e patate, letti che spesso sono canili, pieni d'insetti schifosi, lavoro duro, insopportabile, altre volte la disoccupazione improvvisa coi guai immancabili, non esclusa la fame più crudele, qualche volta le malattie acquistate per la rigidità del clima, sono le sventure che capitano a non pochi degli emigranti.

Questi i danni materiali; non meno gravi, nè meno pericolosi i danni morali che possono soffrire e soffrono i nostri connazionali che

vanno all'estero. Spesso ministri ed emissari protestanti li avvicinano, li circondano di premure, fanno loro offerte, porgono aiuti nel momento stesso che colla parola insistente, cogli stampati distribuiti gratuitamente, attentano a quello che di italiano rimane loro fuori di patria, alla loro fede cattolica, alla religione appresa dal labbro della madre. Ed a questa propaganda fatta a base di oro e di calunnie contro la Chiesa, quanti dei nostri operai, male istruiti in religione, nuovi ai sofismi e agli inganni dei protestanti vacillano, cedono, o almeno perdono la fermezza dei principii, diventano indifferenti, scettici!... Più spesso ancora sono i socialisti, che in Svizzera specialmente lavorano con una propaganda febbrile, ad accendere delle loro ingannevoli teorie quei poveri operai, promettendo loro la felicità e il paradiso in terra, e intanto inoculando nei loro animi l'odio ai ricchi, il disprezzo della religione. E quando quei poveri illusi tornano in patria sono i primi a portar nelle parrocchie i germi della propaganda irreligiosa, immorale del socialismo. — Bisogna sentirli all'inverno nelle stalle, nelle botteghe, esaltati per aver letto qualche opuscolo protestante o socialista, dir male della Chiesa, dei preti, dei ricchi e dei padroni!

Ora davanti a questo pericolo che minaccia le nostre parrocchie, bisogna che i cattolici e specialmente i parroci non se ne stiano indifferenti. E' difficile predicare che l'emigrazione è un danno; molte volte, economicamente, torna di grande vantaggio agli operai. Che cosa dobbiamo fare a casa, morir di fame? vi diranno essi. E davanti a questa domanda non è facile dare una buona risposta. E' necessario piuttosto che i parroci mettano in guardia gli emigranti contro i pericoli che li attendono in terre piene di protestanti e di socialisti, e diano loro buoni consigli e raccomandazioni. Io ho pensato più volte: perchè non si potrebbe invitare gli emigranti ad una piccola funzione speciale, in cui essi ricevevano i sacramenti e il parroco facesse un discorso appropriato? Una cerimonia simile si faceva, e credo si farà ancora, in qualche parrocchia per i giovani chiamati al servizio militare.

Perchè non si dirà la Messa per gli emigranti, come si dice per i militari?

Il ricordo delle ultime impressioni, degli ultimi suggerimenti del parroco uniti ai baci, alle preghiere, alle raccomandazioni della madre, della sposa, della sorella, non si dileguerà così presto dalla memoria dei partenti, ma rimarrà nel loro cuore come un deposito sacro, come una forte difesa all'insidie della propaganda socialista e protestante.

E. C.

TRA GIORNALISTI

Conveniamo col Cittadino, quando deplorando l'inconsulta agitazione dei partiti popolari nelle nostre campagne asserisce che i contadini stanno meno male qui che altrove. Ma la questione non è precisamente qui: si tratta di vedere se per colpa di uomini o di cose non stiano peggio di quel che dovrebbe essere; si tratta di sapere se non ci siano in numero considerevole padroni che esigono dal colono quello che loro non spetta, e che ad una rimostranza di questo rispondono con la solita prepotente pa-

rola: Se non ti piace così, vattene. Perciò quando queste unioni tra coloni si facessero basandole non sopra il puro tornaconto, sostituendo così alla prepotenza del padrone la prepotenza del contadino, ma sopra il giusto; quando avessero per scopo il miglioramento materiale e morale degli agricoltori, e non lo scopo dell'opportunismo partigiano e la scristianizzazione delle campagne, noi in queste unioni non ci vedremmo niente di male, anzi ci troviamo molto di bene; ed è perciò che al Congresso Regionale di Faenza si è deliberato di formare le unioni professionali del lavoro cattoliche, ed in alcune parti si sono già costituite.

Il Cittadino poi sbaglia maledettamente quando accusa noi di colpevole silenzio che avremmo tenuto al principio che si formavano le leghe di resistenza. La verità è che allora il Savio ne parlò più volte, che furono sparsi opuscoli fra i coloni tendenti a mostrare la fallacia e il pericolo di queste leghe. Che se oggi l'azione nostra si palesi più energica è perchè superiori deliberazioni hanno tolto finalmente la titubanza in cui si trovavano alcuni. Se ora poi sia troppo tardi, sarà a vedersi. Intanto anche alle prime nostre mosse, nel paniere degli altri si sono rotte parecchie uova.

Quello poi che ci ha fatto trasecolare è la descrizione della niuna abilita dei contadini nel giudicare di certe cose. « Appunto perchè i contadini sono generalmente molto privi di cognizioni, e non hanno che la forza bruta del numero è troppo facile sollevare questa forza a sostegno delle pretese più ingiuste ».

Ora noi dimandiamo: da quando in qua nel sistema liberale è lecito chiamare forza bruta il numero? E quando sollevavate voi questa forza bruta a pronunziarsi nei plebisciti, quei contadini, quegli incoscienti diventavano tanti diplomatici allora? E si che giudicare di politica, di libertà, di ragioni dinastiche o popolari, di diritti nazionali od internazionali non dovrebbe essere più facile che pronunziarsi sopra questioni economiche, sopra patti agrari! Non è dunque il numero che fa il giusto, ma il giusto, a cui si deve uniformare il numero. Quando le dicevamo noi queste cose, voi ci chiamavate reazionari e liberticidi: ora che vi torna conto, voi ne fate predicatori. Ma è dunque la filosofia dell'opportunismo la vostra?

La risposta l'aspetteremo un pezzo.

LA MACCHINA NEL COLLETTIVISMO

Circa un mese fa ebbe luogo, *inter pocula*, tra chi scrive ed un socialista, una casuale conversazione sopra un argomento che si vede accennato, sebbene inesattamente nel *Risveglio* del 16 scorso, col titolo: *Il frutto del proprio lavoro*, in un dialogo tra Giovanni e Federico. I nomi scelti fanno sospettare che si voglia proprio riprodurre la discussione di quella sera.

Ripeteremo dunque la nostra argomentazione, e il pubblico giudichi.

L'ingiustizia del presente assetto economico, a cui vuol rimediare il socialismo, consiste in ciò che il lavoratore non ha che una minima parte del frutto del suo lavoro, mentre la maggiore va a profitto del capitalista, cioè del padrone del mezzo di produzione. A togliere questo inconveniente il socialismo pensa di ridurre i mezzi di produzione in mano della società, per non avere più l'ingiustizia che mangi chi non lavora.

Ora io faccio subito un caso pratico e cerco di

ragionarci sopra coi principi stessi che il socialismo ha piantato, per vedere se le ultime conseguenze alle quali vogliono giungere i socialisti siano proprio consone a quei principi fondamentali.

Io operaio addetto ad una sartoria sociale, per guadagnare la mercede conveniente per me e per la mia famiglia devo lavorare sei giorni della settimana, otto ore al giorno. Ora avviene che io invento una macchina da cucire semplicissima, ma che mi produce in sedici ore, cioè in due giorni, il lavoro di sei giorni, senza contare la maggiore esattezza e perfezione della merce. Io sto dunque a casa a godermela allegramente gli altri quattro giorni, in cui i miei compagni lavorano, e quando la sera del sabato io presento la solita quantità di lavoro al soprintendente, nessuno mi contrasterà il diritto di ricevere la solita mercede. (1).

Mi si presenta un compagno e mi dice: Vuoi tu smettere affatto di lavorare? Cedi a me la macchina chè staremo meglio tutti e due. Io lavorerò quattro giorni della settimana, nei quali con la tua macchina produrrò il lavoro di due che lavorano senza di quella. Otterrò dunque al sabato una doppia mercede, metà della quale io cederò a te, ritenendo per me l'altra. — Il vantaggio essendo reciproco, l'inventore della macchina cede volentieri, e la società non viene a perder nulla della produzione che si aspettava. L'inventore ha dunque assicurato a sè per tutta la vita il modo di vivere senza lavorare, e questo suo ozio, si noti bene, gli è concesso come frutto del proprio lavoro, o se piace meglio a Federico, la mercede che gli si corrisponde, è l'equivalente del frutto del proprio lavoro, cioè dell'invenzione della macchina. È giusto tutto ciò? Evidentemente sì, se non si vuol rinnegare quel principio fondamentale.

Facciamo ancora un passo. Per quanto tempo devo io percepire questo equivalente? Fino a che la macchina produrrà quell'eccesso di lavoro sul lavoro manuale, ossia sino a che la macchina esiste. E siccome quello che è mio, assolutamente mio, come il frutto del mio lavoro, posso cederlo a chi mi piace, così, se non voglio cederlo alla società, lo cederò a qualche persona a me cara, e più naturalmente a mio figlio, il quale lo avrà adesso e dopo la mia morte. Ed ecco che mio figlio vive del frutto del mio lavoro, cioè di capitale. Che ha a vederci la società? Che danno ho io recato alla produzione o agli altri lavoratori?

Voi dite che la macchina deve passare in proprietà sociale, perchè è destinata alla produzione di altra ricchezza. So che dite così, ma è consono questo al vostro principio fondamentale? Non sarà un capitalista privato che mi sfrutta in questo caso, sarà la società collettivista; ma lo sfruttamento c'è; perchè è uno sfruttamento infine il privarmi dell'equivalente del mio lavoro.

Nè mi state a dire che la macchina deve appartenere alla società perchè a formarla hanno concorso altri lavoratori; fabbri ferrai, falegnami, ecc. — Questo è semplicemente ridicolo, perchè con questo criterio neppur Raffaello sarebbe stato padrone della sua *Trasfigurazione* per la ragione che infine altri aveva tessuto la tela, costruito il telaio, macinati i colori. Ciò vorrà dire che starà a carico dell'inventore la materia, ond'è costruita la mia macchina, e quanto occorre per mantenerla o per ricostruirla, non che la macchina non sia sua.

Sottopongo a tutti gli onesti questo ragionamento, che nessuno troverà troppo metafisico, e sono pronto a ricredermi solo quando mi si dimostri errato. Per carità però non si esca di carreggiata.

Giovanni.

(*) Si parla qui della società collettivista nel primo stadio, il cui motto è: A ciascuno secondo il proprio lavoro: molto più che oggi al secondo stadio pochi più pensano.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 24 — I. DI QUARESIMA. — S. Mattia apostolo.
 Nel pomeriggio Predica e Processione coll'Addolorata ai Servi.
 Lunedì 25 — S. Pietro Damiano di Ravenna, vescovo e cardin.
 Martedì 26 — S. Dionisio, da Turio, papa.
 Mercoledì 27 — Ss. XXVI Mm. Giapponesi. **Quattro Temp.***
 Giovedì 28 — S. Zosimo, greco, papa.
 Venerdì 1 Marzo — Lancia e Chiodi. - S. Antero papa. **Q.T.***
 Sabato 2 — S. Telesforo, greco, papa mart. **Quattro Temp.***
 Diggiuno e stretto magro per tutta la giornata.

Tra quelli che per un ascetismo mal inteso ed impossibile ad imporsi alla generalità dei credenti anche onesti, e quelli che vorrebbero lecito in carnevale qualunque libito, il nostro periodico ha tenuto la via di mezzo, ha trovato la nota giusta, ricevendo gli elogi delle persone illuminate.

Non lesinando le lodi ai cantori, non omettendo una cronaca teatrale larga e festevole, noi facevamo morire in bocca ai nostri contraddittori l'accusa di voler ridurre la nostra città ad un monastero, quando levavamo alta la voce contro chi da un artistico spettacolo teatrale voleva prender protesto a scopi non nominabili. Lieti del fiasco riportato da chi invitava le nostre signore ad una toilette indecente, fiasco che ha fatto dire ai proponenti di aver voluto celiare, quasi come nella favola della volpe e dell'uva, noi ci rallegriamo colle signore cesenati del loro buon senso, o meglio del loro senso cristiano. Questo ci compensa ad usura dello scalpore menato da pochi contro la nostra *Gisella* per una nota che nella sua assoluta oggettività non avrebbe dovuto irritare nessuno.

Nessuno dunque ci chiamerà soverchiamente rigidi, se constatiamo incidenti deplorabili, che non hanno niente da fare con la musica e col teatro in se stesso. Il fanatismo, (non possiamo chiamarlo altrimenti) per alcune artiste di canto, buone sì, ma non straordinarie, mentre venivano quasi dimenticati distintissimi artisti, solo perchè non avevano le speciali attrattive di una *bella donna*, la corte sfacciata fatta a questa e a quella non solamente da giovani spensierati, ma da uomini ammogliati al cospetto delle mogli, l'intervento o la chiamata al veglione di donne molto equivoche anche forastiere a cui dava volentieri il braccio chi non aveva fatto voto di castità, ma che aveva pur giurato fedeltà ad un'altra donna, lo sperpero di più centinaia di lire nella sola guernizione di un abito, fatto da medioeri signore che per un'opera caritatevole offesero brontolando pochi centesimi, i vari litigi avvenuti per cause che chiameremo futili, i dissapori profondi verificatisi in non poche famiglie, tutto questo giustifica il nostro disgusto, e l'apprensione anche per ciò che in se non è riprovevole.

E la voce contro questi inconvenienti e disordini la alziamo noi con tanto maggiore insistenza inquantochè sappiamo di essere soli, assolutamente soli a farlo. Quelli che dicono di volere il miglioramento del popolo non si curano di certi affari, essi che predicano il libero amore. (Dovrebbe essere curioso il libero amore, quando si vedono nascere risse sino per una ballerina). Quelli che lamentano la prostituzione la alimentano del proprio: quelli che gridano tanto contro le spese improduttive, non si scompongono per lo sperpero di rilevatissime somme in frivolezze.

Bisogna esortare gli uomini ed anche le donne a mettersi seriamente e di buona lena a studiare gli ardui problemi della vita che oggi fervono. Chi vuol migliorare l'ambiente sociale deve insinuare una più seria condotta di vivere, non sviluppare certe passioni che sono le più contrarie al miglioramento di certe classi, appunto perchè sono le più egoistiche.

Ecco il nostro programma e la nostra raccomandazione.

P.S. — A quelli che l'avessero dimenticato, e specialmente alle signore, ricordiamo che la quaresima è cominciata; e ciò a proposito d'inviti a feste di ballo.

LA NOTA FEMMINILE

La volta passata, o lettrici gentili, abbiamo parlato amichevolmente della necessità che la donna aumenti la propria coltura per poter essere degna compagna dell'uomo, portare il suo contributo utile e valido nel movimento intellettuale e specialmente all'educazione della prole corrispondentemente ai nuovi bisogni.

Ma, secondo me, la donna non deve qui fermarsi: io credo, che essa possa e alle volte debba darsi anche ad un'azione sociale. Per quanto l'ideale naturale e cristiano collochi la donna nella famiglia; pure, nei tempi in cui siamo, la sua azione e influenza non deve essere circoscritta alla casa e alla famiglia.

Ed io spero che per queste mie idee non mi giudicherete sovversiva, o amiche mie! Se l'uomo oggi specialmente ha dei doveri sociali, di cui tanto si parla e che richiedono d'essere urgentemente adempiti, perchè non ne avrà la donna? E se la questione sociale tocca non solo l'uomo, ma anche la donna, perchè allora voler limitare l'azione di questa alle sole cure domestiche? Noi siamo tanto inferiori all'uomo

nella vita privata — pensate un po' agli usi, ai costumi degli sponsali, del matrimonio, persino del ballo e delle feste, alla soggezione spesso tirannica in cui spesso è tenuta la donna specialmente tra il popolo! — perchè vogliamo esserlo anche nella vita sociale e pubblica?

In una società dove non esistessero, per esempio, le operaie delle fabbriche, le lavoratrici dei campi e dell'officina si dovrebbe non parlare dell'azione sociale della donna. Ma nelle condizioni presenti di crisi acuta, in cui tante questioni toccano la vita della donna, essa non deve passarsene, ma esaminarle e intervenire come più interessata a scioglierle. Quante sono, amiche mie, le donne che hanno cognizione del movimento operaio femminile, per non citare che un fatto dei più salienti?

Quante di noi sanno che sono più le donne operaie e i fanciulli nelle fabbriche che gli operai adulti? Quante sanno che esse troppo spesso vivono una vita di stenti, di miserie, costrette ad un lavoro che slibra per la durata e l'uniformità, sofferenti, malaticce per l'aria viziata che respirano, coll'anima intristita dalle miserie morali che sono costrette a sentire e sopportare? Che quadri di orribili sofferenze sono nascosti alla maggior parte delle donne, o mie lettrici! Mentre noi questi giorni non pensavamo che alle danze, alle feste, alle toilettes, tante giovani vittime languono bisognose di riposo, di ristoro, di conforto! E perchè quest'opera di sollevamento della donna operaia, della famiglia bisognosa è lasciata all'uomo, e la donna se ne disinteressa?

Ma dirà qualcuno, che cominciano ad esserci donne, che si danno un apostolato sociale; ma io purtroppo sono costretta a rispondere che quelle non sono nostre, non sono cattoliche, o sono troppo poche! — Io mi ricordo che ho pianto, amiche mie, quando lessi che in un congresso della previdenza tenuto a Milano alcuni mesi fa, una donna, una socialista dopo aver fatte buone osservazioni e santi voti pel miglioramento delle condizioni della donna che lavora, ebbe l'impudenza di insultare a quegli angeli delle suore di carità, quasi che la eroica loro vita sacrificata negli ospedali, nei campi di battaglia fosse di nessuna utilità sociale! Oh noi siamo ben disgraziate, o donne cristiane, a lasciar compiere questa missione di sollevamento della donna quasi esclusivamente a socialiste anticristiane! Non sarebbe stato bello e benefico che noi avessimo avuto una donna cattolica, la quale avesse propagata con conferenze e pubblicazioni l'agitazione in favore di una legislazione protettrice del lavoro delle donne e dei fanciulli, come i socialisti hanno la Kulischof e la Cabrini ed altre che hanno fatto nello stesso tempo propaganda di socialismo anticristiano?

Vero è che mi gode l'animo di poter dire che qua e là cominciano ad esservi accenni di questa azione sociale della donna cattolica: p. e. leggevo l'altro giorno che a Torino un comitato di signore ha fondato il laboratorio di *N. S. della Consolata* per togliere lo sfruttamento materiale e morale a cui sono soggette le sartine e per fornire onesto lavoro a molte madri e molte figlie. Ma il più delle nostre donne credono di farsi un elogio dicendo che esse non si occupano di questioni sociali e politiche, come pure credono di fare il miglior elogio del figlio, del marito, o del fratello dicendo: non appartiene ad alcuna associazione. E non capiscono, amiche mie, che a questi tempi non basta non esser nelle associazioni contrarie alla Chiesa, ma bisogna essere in quelle cattoliche. Quanto poche sono le donne che hanno anche una piccola idea dell'azione cattolica, quale si è svolta specialmente coll'Opera dei Congressi fino ai nostri giorni! Dirò di più, voi, gentili lettrici, saprete di mogli, di madri che sconsigliano i mariti, i figli dal partecipare al movimento cattolico per paura di trovar noie e brighe. Ho sentito più d'una volta lamentare che qualche giovane attivissimo nell'azione cattolica, appena sposatosi, si è raffreddato, ha abbandonato tutto, per la deplorabile influenza della moglie, la quale, non istruita sull'importanza di quell'azione, lo avrà distolto persuadendolo a non trovar disturbi e a rimanersi contento in casa.

Io ricorderò sempre questo fatto, che mostra ancora volta l'importanza che può aver la donna nella vita sociale. Il Gladstone avea proposta alla Camera dei Comuni la sua legge in favore dell'autonomia dell'Irlanda, che non passò. Allora egli disse a sua moglie: bisogna che tu mi aiuti. E la signora, per quanto timida e nuova alla vita pubblica, si diede a organizzare con conferenze e pubblicazioni una società di signore, le quali caldeggiassero l'approvazione della nuova legge. Ebbene quando il Gladstone la ripresentò, essa fu approvata. Ecco quanto può fare una donna, o mie lettrici! Quante madri e sorelle che piangono sul travimento dei figli e fratelli, gioirebbero di consolazione, se nel tempo opportuno, dalla prima giovinezza li avessero persuasi a mettersi in associazioni cattoliche e a darsi all'apostolato sociale cattolico!

ANTONIETTA.

Cervia 12 Febbraio 1901 (ritardata).

Ieri col treno delle ore 15 giungeva a Cervia l'on. Roberto Mirabelli deputato di questo collegio.

Preavvisato il suo arrivo, numeroso popolo trasse a incontrarlo procurandogli un solenne ingresso in Città ad a suono di Banda. Lo scopo preciso di questa sua visita a Cervia non si sa. Si dice abbia voluto ringraziare i suoi elettori.... È certo che dopo breve giro per la Città si è recato in teatro ove ha parlato per un quarto d'ora circa inneggiando alla libertà. Ho chiesto a molti i particolari del suo discorso, ma nessuno mi ha saputo dir nulla. Eppure il popolo applaudiva freneticamente!!! Povero popolo!!!

Alla sera si tenne popolare banchetto alla locanda S. Marco. Poscia gran festa da ballo. E così il deputato del Popolo se non fosse altro ha portato ai suoi fedeli amici di Cervia il vantaggio di sciupare quel denaro che avrebbe potuto servire al sostentamento di tante famiglie. Meno male che ha fatto sorridere la speranza di far avere un sussidio a tutti i salinari. Basta che non sia una delle solite promesse.... *Videbimus infra.*

Cesenatico, 20.

Meritano proprio un vivo ringraziamento i giovanetti e le giovanette cattoliche di Cesenatico per le allegre serate che ci hanno fatto passare nel testè decorso carnevale.

La sala della Canonica, gentilmente concessa dal Rev.do D. Domenico Neri (che, fra parentesi, non risparmi sacrifici per il bene di questa parrocchia) nella quale alternativamente maschi e femmine ci hanno fatto assistere a belle rappresentazioni di drammi, commedie, bozzetti, scherzi e gustato buona musica, era sempre gremita di gente; anzi molti sono stati costretti a starsene fuori, perchè... anche nel barile delle acciughe non ce ne stanno più, quando è pieno. Non possiamo nascondere una certa compiacenza che abbiamo provato nel vedere ogni sera 300 e più persone, anche di idee diverse dalle nostre, accorrere ai divertimenti che gli *abborriti clericali* apprestavano: questo fatto dimostra che non siamo poi quegli *orsi*....

S'intende che queste lodi che noi tributiamo ai giovanetti vanno principalmente dirette alle persone che hanno assunto la direzione del divertimento. Certo le Suore Francescane che fanno tanto bene a Cesenatico, non potevano meglio istruire la Figlie di Maria, che si sono disimpegnate egregiamente. Il giovane amico nostro che ha diretto i maschi e che delle loro rappresentazioni *pars magna fuit*, ha superato ogni nostra aspettativa.

La buonissima esecuzione della parte musicale è dovuta alla abilità veramente straordinaria della Signora Carolina Giamboni Orazii che si è prestata gentilmente sia nell'istruire i fanciulli nel canto come nell'accompagnare le produzioni musicali e nel rallegrare gl'intermezzi con scelta musica. Sappiamo che i nostri amici hanno avuti attestati di simpatia dal Paese. Ne godiamo, e speriamo sempre meglio per l'avvenire. \$.

Calisese, 20.

Domenica scorsa alcuni amici nostri vennero qua, dove parlarono nel cortile della Canonica a più che 200 persone di diversi colori in merito alle Unioni professionali Cattoliche del Lavoro. Furono ascoltati con molto piacere, e tutto procedette bene. α.

Il socialismo in pratica

In questi giorni nello stato Georgia (Stati Uniti) devono andare all'asta per soddisfare i creditori 1000 acri di terreno appartenenti alla « Cristian Commonwealth Company »: così finisce miseramente una colonia comunista, mostrandoci una volta di più l'utopia di alcuni ideali.

Fu sei anni fa, nel 1894 che 40 cittadini, tra uomini e donne, dello stato di Ohio, forniti di una intelligenza media, di alcune migliaia di dollari e di una fede incrollabile nelle teorie comuniste si avviarono verso la città di Colombo nella Georgia, e lì, nelle vicinanze comprarono per 75.000 lire, un buon terreno a uitorio, pagandone subito la metà: indi costruirono delle case, acquistarono macchine, utensili, mobili, ecc., per 35.000 lire.

Le abitazioni e la mobilia vennero distribuite tra le famiglie della nuova società in modo che nessuna di esse si trovasse più favorita delle altre, e i pasti furono presi in comune in una grande sala.

Si impiantò un molino ed una segheria idraulica, una fabbrica di scope, si coltivò il terreno con amore, e sin dal primo anno si ottenne un bel reddito. L'impresa per qualche tempo andò prosperando: i membri della nuova società vivevano comodamente, pagarono i loro debiti e collocarono dei risparmi su una banca di Colombo. Il successo fu tale che la comunità crebbe a 70 soci. Ma ecco cosa succede a tanta floridezza. Circa 25 membri cominciarono a rifiutarsi di fare il lavoro a loro assegnato, e poichè ad onta della loro pigritia volevano avere la loro parte come gli altri, nella pentola comune, furono cacciati via.

Allora si intentarono numerosi processi, pretendendo di avere diritto ad una porzione dei beni sociali: tra i membri della colonia si formarono diversi partiti, e la discordia regnò sovrana rendendo la vita insopportabile ivi, ove doveva essere un altro Eden: tanto che diversi dei soci se ne andarono, abbandonando l'impresa, con sì grande fede cominciata: tutto andò in dissoluzione. Durante la sua breve esistenza la colonia fu retta da un presidente assistito da un consiglio di tre uomini e due donne. Oh beatitudini della terra promessa che il socialismo ci fa vedere colle sue applicazioni!

In casa e fuori

ITALIA. — Il Ministero nuovo è appena nato, e già si dubita della sua vitalità: anzi già si parla di *rimpasto* che si imporrà a breve scadenza. Giolitti ha promesso troppo: certo non potrà mantenere. Sarà molto facile ai suoi avversari licenziarlo con un voto significativo. Intanto da molte parti della Camera si dice, più o meno maliziosamente: lo attenderemo ai fatti, il che vuol dire per lo meno: al momento buono guerra senza quartiere. Questo è certo che il Ministero base solida non l'ha, perchè, se quelli che *aspettano* si schierano contro, Zanardelliani, Giolittiani, Prinettiani non possono bastare da soli a reggere in vita un governo. Aggiungere che la distribuzione dei portafogli è stata molto.... curiosa! I nuovi ministri sono fuori di posto. Guardate: Giolitti e Prinetti salgono al potere per aver attratto su di sé l'attenzione della Camera coi programmi di riforme economiche. Bene, Giolitti è agli interni, Prinetti agli esteri: i due gabinetti politici. Picardi è versatissimo oltrechè nella giurisprudenza, nelle lettere e nelle arti, lo piantano all'agricoltura. Galimberti che è un bravo avvocato, si interessa delle poste e dei telegrafi.

E coi ministri son fuori di posto i sottosegretari. De Nobili specialista in cose marittime è al tesoro; Nicolini agricoltore ed enologo ai lavori pubblici; Alf. Bacelli poeta, questa è grossa! all'agricoltura.

Intanto Sonnino ride, ride... e aspetta.

* * * I socialisti italiani specie romagnoli stridono: vogliamo rispettata la religione di tutti! A Milano il Municipio proibisce il *paternoster* nelle scuole. I socialisti si associano ai massoni e siccome la misura dà luogo ad una vigorosa protesta che va dall' *Osservatore Cattolico* alla *Sera*, essi, i liberali! organizzano un comizio di protesta contro la protesta e raccogliendo tutti i bassi fondi soffocano la voce del sac. Vidimari e dei democratici cristiani Scovola e Necchi; non lasciano parlare che DeAndreis e Turati, il forcaiolo del socialismo: e la libertà di coscienza traducono a fatti in libertà dell'insolenza.

Un coraggioso prete offerse mille e poi diecimila lire a chi avesse saputo sostenere la frase pronunciata da DeAndreis che Galilei fosse un incredulo.

Per tutta risposta ebbe dei fischi.

Ronzino.

CESENA

Teatro Comunale. — Le ultime esecuzioni del *Faust* richiamarono un pubblico enorme. - Sabato scorso avemmo la serata d'onore dell'egregio Maestro Antonio Biondi, che fu vivamente applaudito specialmente dopo che l'orchestra eseguì assai bene i suoi due pezzi di musica: *Adagio* e *Minuetto*. La massa orchestrale presentò al suo direttore un dono di valore.

Domenica fu l'ultima del *Faust* e martedì ultima della *Bohème*. Questa serata riuscì assai brillante, sia per il pubblico sceltissimo intervenuto, sia per la sorpresa procurata dall'*Impresa* col getto fantastico di fiori e dediche in abbondanza. Tutti gli esecutori furono festeggiati con vivissima acclamazione dal pubblico, che volle così rendere l'ultimo addio agli egregi artisti. Questi intanto ci hanno incaricato di porgere un rispettoso saluto a tutti i cesenati, dei quali serberanno grata memoria. E prima di chiudere la cronaca teatrale noi tributiamo una ben meritata lode alla *Società Cittadina*, che nel carnevale testè decorso ci ha procurato un riuscitissimo spet-

tacolo e siamo certi che il favore e l'approvazione avuta dalla cittadinanza le sarà di incoraggiamento nel tentare la prova nell'anno venturo.... e magari anche prima.

Il Veglione tenuto lunedì nel Teatro Comunale a favore del Patronato Scolastico è riuscito ben poca cosa. A dir vero dalle promesse, speranze e... lusinghe di qualche *onesto* redattore ci attendevamo molto ma molto di meglio. Guai se non vi fossero state le bottiglie di *Champagne* e *Kognac* a riscaldare gli intervenuti. C'era pericolo di morire dal freddo e dalla monotonia.

Teatrino degli Artigianelli. — Quest'anno, malgrado la pessima stagione, abbiamo avuto in questo teatro le consuete rappresentazioni carnevalesche, e vi è accorso sempre un stipatissimo uditorio. Con la tradizionale abilità degli attori si sono recitati molti e svariati drammi e commedie come *La Morte di Cristoforo Colombo* e *Il vecchio Caporale Simon*. Il Concerto dell'Istituto, sotto la direzione del M.o Camerani, eseguì sempre scelte armonie. Inutile dire che tutto l'insieme incontrò il favore del pubblico e perciò va tributata una lode al direttore rev.mo can.co Lugaresi, che nulla risparmia per il miglioramento del proprio Istituto.

In Seminario. — Alla crocetta della scorsa settimana dobbiamo aggiungere che negli ultimi giorni di carnevale fu recitato: *Perfetta rassomiglianza*, applaudito dramma in 5 atti, in cui si distinsero assai gli attori. Alle rappresentazioni divertentissime intervennero sempre numerosi e distinti religiosi e laici.

Una lotteria che riuscirà assai bene sarà quella che si terrà nella seconda quindicina del p. v. Aprile nella vicina Longiano a fine di concorrere col ricavato alle spese ingenti che richiederanno le solenni feste che in quel ridente paese si celebreranno in Luglio ad Omaggio di G. C. Redentore.

Sappiamo che alla commissione, composta di egregie Signore Longianesi, sono già giunti oggetti splendidi, e altri molti ne attendono da persone elevatissime. A chi sta a cuore queste feste non manchi di concorrere largamente col proprio aiuto.

Neve. — Anche questa settimana la neve ha fiocato più volte: comparando però ogni tanto il sereno. La temperatura è sempre rigida nè, accenna a cessare per ora.

Necrologio. — Stanotte si è spenta in età avanzata la nobile Marchesa Chiara Nanni Ved. Romagnoli, donna piissima e caritatevole, assai bene conosciuta nella città nostra per le sue specchiate virtù. Sia pace all'anima sua.

Comizio Agrario. — L'inaugurazione della Cattedra ambulante di Agricoltura avrà luogo nella sala del Comizio domani domenica 24 corr. alle ore 11. Il titolare Dott. Tito Francia svolgerà il seguente tema: *Coltivazione della barbabietola da zucchero*.

Tassa sui Velocipedi. — Rammentiamo che a termini dell'art. 5 della legge 22 luglio 1897, N. 318, saranno dichiarati in contravvenzione coloro che dopo il mese corrente circoleranno con biciclette per le quali non sia pagata la tassa. Ognuno deve preventivamente corrispondere al Capo ufficio la tassa prevista dalla suddetta legge; affinché sia applicata la targhetta. Anche quest'anno la bollatura delle biciclette si eseguisce dagli Agenti comunali nell'ufficio di P. M. che è aperto in questo mese, dalle 8 alle 16.

Cucina Economica. — *Bollettino ministre:* Riporto N. 21014. Vendute N. 2491; Gratuite N. 44; Al personale N. 50. — Totale N. 23590.

Movimento della popolazione. - Dal 14 al 21 corr.: NATI 21. — Maschi 9. Femmine 12.

MORTI 29. — Abbondanza Eugenia in Montalti, 68, mass. Biguzzi Anna ved. Massi, 66, colona. — Sacchetti Rosa ved. Zavaloni, 76, colona. — Baldi Vicinio, 66, carrett. coniug. — Nanni Rosa ved. Santarelli, 77, bracc. — Neri Angelo, 77, bracc. coniug. — Benzi Maria ved. Batelli, 58, bracc. — Fusconi Domenica ved. Domenichini, 79, colona. — Galbucci Maria, 22, col. nub. — Bianchi Rosa, 10, col. — Ricci Francesco, 66, mendicante. — E 18 bambini sotto i 7 anni.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 2.
Rosetti Vincenzo, 28, caporale musicante, con Pollini Maria Marzia, 26, sartrice. — Santerini Urbano, 38, guardia municipale, con Cecchini Virginia, 20, mass.

PEL GIUBILEO

Ripetiamo che domani ha principio il tempo utile per l'acquisto del Giubileo.

Si pubblicherà nella settimana apposita volumetto per la nostra Diocesi, vendibile al ne-Negozio di Gaetano Biasini.

Domenica 3 Marzo avranno principio le S. Missioni in Duomo, delle quali verrà pubblicato l'orario.

RELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

L'egregio nostro corrispondente di Bertinoro, l'ottimo giovane

PIO FONTANA

che più volte ci onorò anche de' suoi pregiati componimenti poetici, dopo lento e sottile malore sopportato per due anni e sino all'ultimo istante con indescrivibile, eroica, edificantissima rassegnazione ai voleri di Dio, munito di tutti i conforti della religione, nella verde età di anni 29 è spirato nel bacio del Signore Venerdì 15 corr. Febbraio ad ore 23.20, in mezzo al dolore della sua amata famiglia in Parrocchia di Dorgagnano.

Tenerissimo divoto della Madonna del Lago, della quale più volte ha tessute le lodi, dispose serenamente che la sua salma, eliminata ogni pompa esteriore, fosse tumulata nell'omonimo Cimitero, all'ombra del Santuario di Colei alla quale, disse, doveva la sua vocazione allo stato ecclesiastico. La qual cosa venne eseguita Domenica 17 corr. nelle ore del pomeriggio, con accompagnamento dei Seminaristi bertinoresi, della Confraternita della Madonna del Lago e di buoni amici e conoscenti scolari.

All'addolorata religiosa famiglia Fontana la Redazione del *Savio* presenta le più sincere condoglianze augurandole lenimento al suo eccessivo dolore mediante il soave conforto che sa trarre dalla religione, e dalla tenera rimembranza che il caro PIO, vicinissimo alla promozione degli Ordini Sacri a cui preparavasi da qualche anno con raro corredo di virtù e di sapere, non avendo potuto offrire a Dio il pregio dell'opere del Sacerdotale ministero, offri quello del buon volere incontrando rassegnatissimo la morte.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato

di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI

MILANO — OTTAGONO GALLERIA VITT. EM. — MILANO.

APPARTAMENTI DA AFFITTARE

1.° BORGIO CAVOUR N. 47.

2.° CORSO UMBERTO I.° N. 18

— Per trattative e schiarimenti rivolgersi alla Tipografia di F.co Giovannini.

AVVISO

La sottoscritta levatrice-condotta di S. Lazzaro, ora libera esercente, avverte di essersi stabilita in Cesena, Corso Garibaldi N. 70^a e quindi di trovarsi in grado di poter prestare servizio tanto in città che nei dintorni, e perciò pronta fin d'ora ai comandi e compensi di qualunque ceto.

MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI.

La nostra Tipografia : 100 Biglietti di Visita per Cent. 80

È uscito:

IL DOMANI D'ITALIA

Periodico Settimanale

Organo della Democrazia Cristiana.

Si vende in Cesena, a Cent. 5 la copia, presso

il Negozio Giov. Andreucci (di fronte al Suffragio).

URBITEO